

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

40 Fr.

PER ANNO

GIORNALE QUOTIDIANO

ROMA e STATO

6 Sc.

PER ANNO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boenf. — In Parigi Chez. MM. Lejollvet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue de la Harpe. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahien, o C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann — Smirne all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

AVVISO

Si porta a conoscenza di tutti i sigg. Associati, non che di coloro i quali amassero associarsi per l'avvenire a questo Periodico, che rendendosi incompatibile alla pubblicazione quotidiana il medesimo prezzo di abbonamento proporzionato a tre pubblicazioni settimanali nel 1848, pel 1849 resta variato del tenue aumento di bai. 10 al mese, ossia portato a sc. 7 20 all'anno per lo Stato Romano, e fr. 48 per l'Estero. Si avverte inoltre che non ne sarà iniziata la spedizione che a quelli soltanto, i quali ne avranno opportunamente inviata a questo ufficio la debita anticipazione. Per quelli poi i quali trovansi attualmente in corso, sarà continuata (fuori di preventiva diffidazione) sino al dì 5 gennaio, e quindi definitivamente sospesa; allorchè in detto termine non ne avranno inviato la stessa anticipazione.

Si torna poi a raccomandare ai sigg. Associati che trovansi tuttora arretrati di pagamento, di volerlo adempiere senza ulteriore esitanza, per regolare i conti di Amministrazione del 1848.

È quindi necessario, che ciascuno corredi della propria firma, e provenienza l'involucro del contante che invia, onde possa esserne accreditato, ed averne corrispondente Ricevuta.

ROMA 21 DICEMBRE

Dacchè il sig. Galletti, ministro dell'Interno, è passato a far parte della Suprema Giunta di Stato, il Ministero è rimasto incompleto, o per dir meglio il Ministero non è ancora ricostituito. Assai ci meraviglia che uomini di forte lena intellettuale, e di onorata probità rifiutino ascendere al potere. Oh! se non avete il coraggio di adempiere un dovere, donde potrete attingere il coraggio per reclamare un diritto? volete la libertà, volete l'indipendenza, e quando la patria vorrebbe affidarvene la difesa, vi ricusate perplessi, e penserosi?

Da ciò crediamo che sia principalmente avvenuto, se in questo stesso giorno non è stata posta alla deliberazione del Consiglio la convocazione della Costituente. Ma perocchè non ci è ignoto esservi parecchi Deputati a cui manca un'ardire alla ragione, o cui non sembra abbastanza chiaro il diritto, o, a dir più giusto, il dovere di compier quest'atto, invocato dalla Capitale, e dimandato dalle Provincie colla minaccia di una separazione in caso di rifiuto, noi li preghiamo a pensar seriamente la questione; non vogliamo sbigottirli colla descrizione de'gravissimi mali che la loro perplessità addurrebbe sullo Stato, non vorremo blandirli colla prospettiva della bellissima fama che seguirebbe ad una deliberazione sì grandiosa. Non vogliamo parlare nè alla fantasia, nè al sentimento; nè, ma ascoltino in brevi e semplici parole qual sia veramente la loro posizione innanzi al Papa, e qual sia innanzi al Popolo.

Il Consiglio dei Deputati sta in nome del Popolo a formare la legislatura insieme coll'Alto Consiglio, e al terzo Potere. Il terzo Potere era il Papa. Il Papa si allontanò; Ma pochi giorni appresso faceva giungere un suo Breve in cui manifestava la volontà di voler farla da Principe quantunque lontano. Che fece allora il Consiglio? Il Consiglio con magnanima coscienza dei diritti del popolo, dichiarò nullo e incostituzionale quell'atto. Che avvenne dipoi? avvenne, riflettano bene i Signori Deputati, che quando il loro messaggio venne respinto ebbe da Gaeta una dichiarazione, che il Papa non intendeva mutare per niente la volontà espressa col suo Breve, con quel Breve che essi Deputati, secondati dall'Alto Consiglio, avevano dichiarato nullo e incostituzionale.

Per ridurre anche a maggior lucidezza la dimostrazione ricordino i Signori Deputati che con quel Breve veniva nominata una Commissione Governativa la quale avea a reggere gli affari temporali dello Stato, e, sembra, senza il concorso degli altri Poteri Costituzionali. Ma ciò poco monta; fatto è che innanzi al Consiglio dei Deputati non v'è più il terzo Potere sostenuto immediatamente dal Papa, perchè il Papa ha dichiarata e confermata la volontà di farsi rappresentare dalla Commissione nominata col Breve; non v'è affatto il terzo potere rappresentato dalla Commissione, perchè i Deputati stessi hanno dichiarato nullo l'incostituzionale l'atto col quale veniva nominata. Dunque il terzo Potere innanzi al Consiglio dei Deputati manca, manca del tutto.

E mancando il terzo potere non è rotta la costituzione? e il Consiglio dei Deputati è rimasto forse come una Camera costituzionale? e votando tante leggi, dopo essere rimasto senza il terzo potere, crede forse di aver agito come camera costituzionale, o non piuttosto come Costituente? che se ha deliberato la creazione della Giunta Suprema, come terzo potere, perchè le sue votazioni avessero una sanzione, che altro hanno fatto essi i Deputati se non un atto dicevole soltanto a un'assemblea Costituente? forsechè perchè dissero che quella Giunta avrebbe governato a nome del Papa credono di non aver ecceduto i limiti di una Camera costituzionale? eleggere una Giunta a governare a nome del Papa, mentre questi non solo non assentiva ma persisteva a far valere un'altra specie di Giunta ossia Commissione nominata da lui, non era lo stesso che costituire un nuovo Capo di Governo? — Sì; la Camera si pose con un nobile ardore nella via della rivoluzione, la Camera salvò il paese dall'anarchia, e basterebbe questo immenso servizio per onorarla grandemente nonchè per giustificarla; ed ora, dopo aver dedita medesima coi fatti, convenevoli solo ad una Costituente, manifestata la necessità di una Costituente, dedita vuole arrestarsi, essere inconsequente, gittare il paese fra le convulsioni del disordine, e dar cagione di smembramenti, e di scismi politici?

Ma proseguano con noi il ragionamento. Tostochè i Deputati si trovarono senza il terzo potere non restavano che due vie, o abbandonare il paese senza governo, o ricercare oltre i limiti espressi del loro mandato costituzionale il mandato supremo che hanno i rappresentanti del popolo, cioè la salute pubblica. Non vollero abbandonare il paese senza governo, e sentirono che se vi era nello Stato un Potere il quale avesse il dritto di provvedere alla salute pubblica, non era che il loro; e ben fecero, e la patria ne deve loro un'eterna riconoscenza.

Dunque i Deputati dovettero far uso d'un mandato tacito, incontrastabile sì, ma tacito e indefinito; e però a loro non si conveniva di usarne se non fino al limite della imperiosa necessità. E fino a questo limite ne usarono; essi non mutarono le forme del governo, ma le riorganizzarono provvisoriamente colla nomina del terzo potere, e questa temperanza di condotta, questo prendere l'interpretazione del mandato tacito del popolo dal solo impero della necessità, ha formato il mirabile capo d'opera del loro buon senso politico.

Ma venuti a questo punto, dopochè han provveduto d'un governo il paese, come non vedono la fissazione dei futuri destini della patria non appartenenti più a loro? non in forza del mandato espresso perchè non prevede questi casi straordinari, e non in forza del tacito mandato della salute pubblica perchè questo non giustifica più che gli atti di una presentanea necessità politica. Venuti a questo punto, il paese rende grazie al coraggio e alla virtù dei deputati che providero non farlo restare senza governo, ma dopo questo rendimento di grazie, il paese dice — Sodisfatta la necessità che non mancasse il governo, il vostro mandato tacito è già esaurito. Perchè volete usare del mandato tacito della pubblica salute tostochè alla salute pubblica può pensare il paese da se medesimo? il paese vi ha mandato come

Deputati costituzionali; da quando è impossibile di esercitare questa funzione, il paese rientra ne' propri diritti primitivi, e voi faceste già tutto quando con temperamenti provisorj curaste, che il passaggio del governo dalle antiche forme politiche alle mani del popolo si potesse effettuare ordinatamente. Facendo di più eccedeste di potere, invadereste i dritti del popolo.

Noi ne concludiamo che il consiglio dei Deputati debba convocare subito la costituente — La nostra conclusione è perfettamente logica — Signori Deputati! o voi non dovevate (sia pure per ipotesi scongiata) annullare il Breve del Papa, e rifabricare il terzo potere, o vi dovevate dimettere non appena il terzo potere era mancato. Voi non vi dimettevate, voi fabricaste il terzo potere, e virtuosamente operaste; ora però non potendo continuare qual potere costituito perchè manca il voto della nazione a riconoscere siccome permanente una Giunta Suprema creata da voi provvisoriamente, e dovendo perciò interpellarsi il voto della nazione, perchè non vorreste convocarla? perchè non esprimere con un atto ciò che la vostra dissoluzione verrebbe a significare? Sì, o signori! nel giorno che voi foste per discioglierli, il vostro discioglimento sarebbe un fatto il quale suppone due premesse; l'una, che il vostro mandato espresso e tacito è esaurito, l'altra, che il diritto politico ritorna a chi deve ritornare, e a chi? a chi se non al popolo? se il vostro mandato non fosse finito, se il dritto politico stasse ancora in vostre mani, perchè dovrete discioglierli? ma se d'altronde sentite il dovere di scioglierli, voi sentite ancora che il vostro mandato politico è finito e che rientra nelle mani del popolo. Perchè dunque non significare con un atto solennemente espresso ciò che è nella vostra convinzione? Che produrrete, tacendo? produrrete che il Popolo acclamerà di per se stesso la Costituente, e voi medesimi lo avrete esposto a quei movimenti disordinati e discordi, cui sapete finora con tanto senno prevenire.

Disfare il già fatto, vi è impossibile, e il solo tentarlo un'infamia. Perpetuare di vostro capriccio la provvisorietà delle attuali configurazioni politiche, sarebbe disdire a voi stessi, invadere i dritti del popolo, esporre il paese all'anarchia. Ritirarvi dal Potere senza ridarlo a chi vel conferì, cioè al Popolo, e non invitandolo a sostituirvi una rappresentanza analoga al caso politico che ci agita, sarebbe sconoscere i vostri doveri, e smentire colla cordardia del silenzio la magnanimità dei vostri fatti. O dovette adunque convocare voi stessi la Costituente, o tramandare alla Giunta Suprema l'adempimento di questo vostro dovere con una delegazione di facoltà.

Vi atterrisce il concetto d'una Costituente? forsechè la Costituente viene convocata con un Programma di estermio? La Costituente deve decidere sul futuro dritto politico della Patria; potrà essa richiamare il dominio dei Papi, o invocare quello dei Re, o con condizioni, o senza; potrà acclamare la Repubblica o del tutto popolare, o coll'offerirne la Presidenza allo stesso Pontefice; voi non vincolate il futuro, voi non arrischiaste nulla, voi non offendete chiesa. Che anzi, ove secreto terrore vi scuotesse lo spirito, pensate che esponendo il Paese a tumulti, a smembramenti, a collisioni voi non migliorate; ma peggiorate la condizione anche dell'avvenire; ogni disordine, ogni fremito, ogni lotta sarebbe una protesta contro il passato. Che se i disegni del Popolo potranno svolgersi con mente serena e tranquilla o il passato non sarà interamente distrutto, o non sarà almeno imprecato. E voi, voi potrete risponder sempre ad ogni lamento: Il Consiglio dei Deputati salvò il paese dall'anarchia, il Consiglio dei Deputati mantenne la possibilità della continuazione fra il passato e l'avvenire politico dello Stato, finchè non ebbe ad arrischiare la salute pubblica; e venuto a tal punto, fece il meno che poteva fare in danno del Papato, ne rimise la causa al Giudizio del Popolo.

Il mandato costituzionale vi è cessato di fatto, il mandato costituente vi cessa di dritto; restituitelo alle mani del Popolo. Ma il Popolo non dee rimanere senza

Rappresentanza; convocatala. Siate coraggiosi! e allora voi rimarrete su quei seggi medesimi che sapete onorare colla virtù cittadina.

Un Imperatore di 18 anni

La vecchia monarchia austriaca, che non ha potuto cavar nuova forza dal sangue e dalle ruine del popolo e della capitale dell'impero, or va precisamente non alla conosciuta, ma cade nell'infanzia. Il vecchio Imperatore, inseguito dalla pubblica esecrazione e forse da rimorsi degli assassini commessi a suo nome, ha lasciato volontariamente il potere che lo abbandonava. Suo fratello ha creduto il posto troppo pesante per sue debili mani; e quindi al figlio di lui, giovane di 18 anni, sono stati rimessi i destini di quel decrepito impero che cade in dissoluzione.

Così mentre nella nostra Repubblica un cittadino non è stimato capace d'esercitare i diritti elettorali prima di 21 anni, né rappresentare i suoi concittadini prima di 25, all'incontro e poco discosto da noi si sceglie un giovanetto di 18 per rappresentare il principio ormai decrepito del diritto divino.

Intanto qual destino toccherà al nuovo imperatore? qual prestigio lo circonda? quanto tempo durerà questo trono, sul quale non si è curato di cancellare le tracce di sangue, di che è bagnato? Resisterà egli al torrente democratico che seco trasportò da qualche mese le corone, senza nemmeno rispettare la tiara ch'era sul venerabile capo d'un prelado degno di simpatia? (1) Povero Piccino! Hai tu ben ponderato le tue forze per darti a condurre questo vecchio mondo che crolla, a fermare il trionfante cammino del progresso sociale? Credono d'averti reso un gran favore costoro che t'hanno fatto re prima che pur diventassi un uomo: Tu devi a loro senza dubbio l'essere posto in una falsa luce, in un passeggero splendore, ma pur devi ascrivere a loro il cadere come Carlo X e Luigi-Filippo, se non come Luigi XVI e Carlo I. Oh delle voci amiche si levino per avvertire questo povero fanciullo!

Tutti re sono oramai marcati in fronte, il loro bel tempo è finito e fa mestieri si rassegnino a sparire dinanzi al vero sovrano, al popolo, che non riconosce sua forza e suo diritto se non che da lui e da Dio.

(Dal Peuple Souverain.)

(1) Qui non si parla che del Pontefice come sovrano; che, come Capo della Chiesa, non v'è a quistionare

ALLA SUPREMA GIUNTA

AI MINISTRI AI CONSIGLI LEGISLATIVI DELLO STATO

Il Circolo Popolare di Viterbo

Molte cose o Signori in poco tempo e difficile operaste. — La quiete mantenuta dopo la partenza del Sovrano, se in parte deve alla moralità dei cittadini, deve pure alle vostre cure, alla vostra saggezza. — La creazione del terzo potere era dettata dalla necessità; ma la necessità ora richiede più energiche risoluzioni. — Seguite coraggiosi il compimento della grande opera. — Togliete i popoli dall'ansia e dalla sospensione in cui attualmente si agitano. — **PROCLAMATE LA COSTITUENTE DELLO STATO.** — Questo è il voto unanime di tutta la Provincia nostra. — Un desiderio universale non può rimaner manchevole di soddisfazione.

Viterbo 19 Dicembre 1848.

(Seguono le firme.)

NOTIZIE

ROMA 21 Dicembre

CAMERA DE' DEPUTATI

Tornata del 21 Dicembre

PRESIDENZA DELL'AVV. DEROSSI

Sono presenti i Ministri dell'Estero, delle Armi, e dei Lavori pubblici.

Si legge il processo verbale dell'ultima tornata ed è approvato.

Si fa l'appello nominale. Quando il Deputato Bonaparte è stato chiamato ha risposto — *Viva la Costituente dello Stato* — I deputati presenti sono 52.

Il Presidente fa comunicare alla Camera la rinunzia dei Deputati Bofondi, Massimo, Caldesi. Comunica eziandio l'approvazione dell'Alto Consiglio della nomina di Giuseppe Galletti a membro della Giunta Suprema di Stato. Fa leggere quindi un dispaccio della Giunta, in cui si esprimono gli stessi pensieri già espressi nel proclama da noi riportato nel giornale di questa mattina.

Bonaparte comincia dal lodare la Giunta suprema e i suoi membri ad uno ad uno per la loro accettazione e il proclama da essi pubblicato ieri mattina, nel quale si compiace vedere che essa si è costituita a nome del popolo piuttosto che del Principe rinuente. Loda soprattutto il pa-

triottico pensiero della detta Giunta di adoperarsi con ogni modo possibile perchè sia convocata un'assemblea Costituente. Con questo atto dice che la Giunta ha fatto ammenda agli errori di un mese del democratico Ministero.

Scongiora la Camera di aderire al voto popolare per la Costituente, e non volendolo la prega a non fare inutile ingombro di se alla rigenerazione del nostro paese.

Mamiani — Comincia dal dire, che, tra le cose dette da Bonaparte, la Camera risponda a quelle che lei riguardano; e ch'egli risponde in breve per ciò che tocca il Ministero. Interessa al popolo di veder subito qual soluzione voglia darsi a' problemi politici che or si presentano. Il ministero spera che i suoi successori, i quali in breve saranno nominati, potranno prendere una politica la più propria per i tempi attuali — Soggiunge d'esser salito alla tribuna per presentare alcuni progetti di legge, ma che prima ha obbligo di fare una rettificazione a riguardo del Ministero Toscano. Egli (l'oratore) altra volta disse che questo aveva receduto forse più che doveva dalle sue massime. Or si sappia che ciò fu un equivoco. Quel ministero aveva diretto al governo Piemontese due note, una per la Costituente, e l'altra per una lega offensiva e difensiva; e questa meschianza fece credere che si pensasse a lega e non a Costituente. Fa quindi giustizia alle virtù cittadine del Ministro Montanelli, dicendo esser pronto ad accedere al progetto di Costituente fatto dal Ministero Romano — Onde, così conchiude su questo particolare, è a sperarsi, che se non altri popoli della penisola certo la Sicilia, gli Stati Romani, Venezia, e Toscana potranno subito riunire i loro rappresentanti; e questo sarà un gran fatto —

Passa quindi a parlare di 4 progetti di legge. 1. Sostituisce una Commissione di sussidio per gli esuli a causa di libertà sia italiani, sia stranieri. I fondi si prenderanno dalle casse di riserva di ciascun Ministero e oltre ciò sarà promossa la carità de' privati — Questo progetto è più un'ordinanza ministeriale, che una legge, ma è utile che la Camera il sappia.

2. Legge con la quale per il corso di due mesi si faculta al ministero di poter mandar via quegli stranieri, che dessero grave indizio di voler perturbare l'ordine pubblico — Qui l'oratore accenna all'animo italiano del ministero, che non ha voluto metter da se in opera alcun mezzo. Parla di ciò che in casi simili si è fatto dei governi più liberali e cita l'Inghilterra.

3. Legge per farsi 600 m. scudi di boni con ipoteca su beni dell'appannaggio. A questo riguardo ei dice che i casi straordinari vogliono mezzi energici. Dice che al 1 dell'entrante gennaio scade il pagamento degli interessi del debito pubblico in 500 m. scudi: e proclama a sicurezza del pubblico credito che il Governo puntualmente pagherà.

4. Legge su' municipii. Annunzia ch'è la più liberale di quante si avano in Europa, anzi nel mondo tutto; e che essa attesterà sempre l'operosità dell'attuale Ministero (applausi).

Prega la Camera volesse trattar d'urgenza la legge riguardante gli stranieri.

Bonaparte: Loda il Ministro per la grandezza d'animo, con cui ha rettificato il suo equivoco sul conto del ministero toscano, e per la legge municipale — Disapprova altamente il progetto per gli stranieri — Non facciamo leggi d'eccezione. Questa legge sarebbe un cattivo testamento per l'attuale ministero.

Il Presidente: Dice mettere a voti, se il progetto su enunciato debba discutersi d'urgenza.

Bonaparte: Vivamente si oppone.

Posto ai voti, la Camera decide sia il progetto passato alle Sezioni.

Seguendo l'ordine del giorno, si passa alla proposta di un Magistrato di pace: eccone il rapporto:

SULLA PROPOSTA

D'UN MAGISTRATO DI PACE

Signori

Depono io nel 1 Agosto al Banco della Presidenza la « Proposta sopra un Magistrato di Pace con Ufficio gratuito da instituirsi in ogni Circondario di Governo, onde » sperimentare la conciliazione in qualunque causa civile, » ed anche nelle piccole Criminali avanti di portare le » cause stesse allo strepito forense ed alle inquisitorie del » Fisco » Questa proposta era sostenuta da firme di 10 onorevoli Deputati.

Nell'ordine del 16 Agosto era fissato lo sviluppo, e la discussione di questa proposta, e voi sapete, o Signori, che appunto in quel giorno venne pubblicato da questa Tribuna il Sovrano Decreto di proroga del Parlamento al 15 Novembre — Nel frattempo il Consiglio di Stato compilava un Regolamento Organico dell'Ordine Giudiziario del Foro Laico, e prima di essere sottoposto all'esame

de' Consigli deliberanti si rendeva di pubblica ragione colla stampa nel giornale del Foro.

Questo Regolamento principando dalle disposizioni generali fino all'ultimo titolo, che è l'XI, parla sotto vari aspetti civili e criminali de' Magistrati Conciliatori, a quelli però sono attribuite anche le facoltà di Giudicanti.

Il formar oggi altro separato Regolamento sopra un Magistrato di Pace sarebbe lo stesso che mozzare talun membro anzi molti di quel Corpo organico, che dovrà pure da questo Consiglio analizzarsi, e dirò anatomizzarsi in ogni sua articolazione dall'usata vostra diligenza e per-spicacia.

Mio proposito pertanto, anzi proposito della Commissione è quello di rimandare alla discussione del Regolamento Organico del Consiglio di Stato la odierna proposta sul Magistrato di Pace, anche in vista della massima assentita di riportare al complesso delle Leggi quelle parziali misure, che non presentassero urgenza di provvedimento.

E sarebbe anche desiderabile, che al suddetto Organico precedesse il Ripartimento Territoriale, o fosse almeno concomitante per potere con miglior tutto e maturità adattare le providenze di questa salutare istituzione conciliatrice, anche alle piccole Società umane, a piccoli Municipii a sollievo soprattutto de' poveri, ed a quiete delle famiglie, dal che principalmente dipende il bene dell'universale.

C. MARCELLI Relatore

La Camera delibera che la discussione di questa proposizione si aggiorni per quando si discuterà il regolamento organico che presenterà il Consiglio di Stato.

Il segretario legge gli emendamenti fatti dall'Alto Consiglio alla legge su l'abolizione de' Tribunali straordinari. E quindi si rimandano alle Sezioni.

De Rossi: fa relazione su la proposta del Ministero per l'aumento di alcune Cattedre nell'Università di Roma e di Bologna e l'approva in tutto, meno in poco, cioè riguardo al soldo diverso da quello degli altri professori. Conchiude però che non essendosi potuta stampare la relazione, è necessario l'aggiornamento.

La Camera acconsente.

L'ordine del giorno chiama in ultimo la relazione delle petizioni, ma niuno si presenta alla tribuna per riferire.

Bonaparte: Dice ch'egli era stato incaricato dalla Commissione di far rapporto su d'una petizione del P. Gavazzi, ma le sue idee non esser piaciute agli altri. Ragiona su questo particolare e quindi deposita la petizione, perchè si facesse altro relatore.

La Camera si scioglie alle 4.

Il quinto Collegio Elettorale di Bologna ha scelto a suo Deputato nel Consiglio de' Rappresentanti del popolo il sig. Barone Gen. Carlo Zucchi.

Il Collegio elettorale di Civitanova ha eletto a Deputato nel Consiglio de' Rappresentanti del Popolo il sig. Conte Bellino Briganti Bellini.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Domani, 22 del corrente, si adunerà in Sezioni, alle ore 11 antimeridiane, per discutere i seguenti progetti di Legge presentati dal Ministro Mamiani;

1. Su misure eccezionali da adottarsi contro i rifugiati negli Stati Romani, che abusassero della ospitalità.

2. Sulla emissione di scudi 600,000 di Boni ipotecati sui beni dell'Appannaggio.

3. Sulla organizzazione dei Municipii.

Il Presidente STURBINETTI

Il Segretario G. CAPORTOMI.

Possiamo con fondamento smentire la voce corsa che l'illustre Generale Garibaldi sia stato allontanato da Roma. Egli è partito ieri mattina per andare a raggiungere la sua Legione, la quale è quasi definitivamente stabilito che sia presa a soldo dal nostro governo.

Essendosi sparsa la voce che il governo abbia obbligato il P. Gavazzi a sortire dallo Stato, noi sentiamo il debito, a lode del vero, e perchè non si addebiti il Ministero di un atto invisibile, di dichiarare che il fatto è insussistente, e d'altronde a ognuno è noto come ben siasi comportato in Roma il P. Gavazzi.

Il Circolo Popolare di Roma ha pubblicato quest'oggi due indirizzi uno alla Civica, e l'altro ai soldati d'ogni arma per ringraziarli del dignitoso e nobile contegno col quale negli scorsi giorni hanno mantenuto l'ordine, ed affrettato il compimento del voto generale dello Stato per la convocazione dell'Assemblea Costituente.

Questa mane alle ore 8 ant: hanno preso Porto tre Vapori Sardi — Il Tripoli — Il Goito — l'Aurion — provenienti dalle acque di Venezia. Il rimanente della Squadra Sarda rimane ancorata fuori dell'Istria a miglia trenta in mare. Tra breve per altro farà ritorno nel nostro Porto.

CIVITAVECCHIA 20 dicembre
(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

In questo momento è approdato nel Porto un Vapore Francese il Tanaro, proveniente da Gaeta. Varie sono le notizie che si spargono. Il fatto si è che nessuno può avvicinarsi al detto Vapore, stando al suo fianco un altro Vapore Inglese.

FIRENZE

Il *Monitore Toscano* del Dicembre nella parte non ufficiale contiene:

— Il Ministero è stato talvolta accusato da qualche Giornale d'una certa mollezza verso quegli uomini che l'opinione additava come perigliosi alla tranquillità dello Stato.

Non è certamente opportuno e conveniente che il Governo renda conto ogni giorno della propria condotta. Sembra però che egli non sia tanto molle a tutelare l'ordine pubblico quanto da alcuni si crede, e anzi pare davvero che nulla sia trascurato.

Alle Filigare e a Bibbiena una mano di briganti infestava il paese, e una forza sapientemente disposta ha già disperso i ribaldi, comechè avessimo a deplorare nell'avvisaglia che ne successe, tre feriti, uno dei quali mortalmente.

I tumulti di Rio furono con modi più blandi, ma non meno efficaci compresi.

Quelli di Portoferraio del pari sopiti, e istituite le opportune procedure.

A Castagneto con forza preponderante e nel sospetto della resistenza della massima parte della popolazione operati sette arresti.

Il nominato Torres, incolpato di eccitamenti sovversivi, respinto dal Granduca.

In Firenze facinorosi che commettevano violenze ed arbitri, arrestati.

Il nominato Prati che abusava della ospitalità Toscana, del pari respinto.

Contro ogni altra maniera di violenza provocate le procedure a tenore dalla legge. Altri provvedimenti sono presi per frenare i trascorsi e gli attentati, casi retrogradi come anarchici.

Il Ministero sa e vuole tutelare la pubblica sicurezza, assicurare il regno della legge, e riavvigorire il diritto della libertà. Stieno tranquilli i buoni Toscani, fidino nel Ministero com'egli fida in loro, e s'accertino che egli adopera con vigore e discernimento tutti i mezzi che posti in sua mano dalla legge, vengono persuasi dai tempi.

PARMA 17 dicembre

Alcuni generosi Artisti Parmigiani che al sentimento d'amor Patrio uniscono il valor musicale, hanno offerto gratuitamente l'Opera loro onde dare alcune rappresentazioni dell'Opera *Il Barbieri di Siviglia* a totale beneficio di Venezia. (*Amico del Popolo*).

TORINO 16 dicembre

Ci viene assicurato da buona fonte che il sig. Sebastiano Tecchio da Vicenza, cui doveva essere affidata un'importante missione diplomatica, abbia accettato il portafoglio dei lavori pubblici, onde nel nuovo gabinetto fossero rappresentate le provincie unite.

Ecco, se siamo bene informati, la composizione del Ministero veramente democratico. Siamo lieti di vedere in esso il nome del generale Sommaz; l'intrepido generale che tutto l'esercito applaude, il bene amato governatore di Genova, la vittima del sig. Pinelli, il rappresentante della Savoia, che con mirabile valore sparse il sangue per la causa italiana; esso ci è sicura promessa che le cose della guerra procederanno sotto la sua direzione con quell'altà che i tempi altamente richiedono.

Vincenzo Gioberti, presidenza ed affari esteri.

Riccardo Sinco, interni.

Ettore di Somnaz, guerra.

Vincenzo Ricci, finanze.

Urbano Ratazzi, grazia e giustizia.

Carlo Cadorna, istruzione pubblica.

Domenico Buffa, agricoltura e commercio.

Sebastiano Tecchio, lavori pubblici.

— Il Risorgimento aggiunge:

Il nuovo Ministero ha spedito a Genova il Deputato Isti in qualità di Commissario straordinario.

— Nella *Dem. Ital.* si legge:

Il Programma di Gioberti, consistente nell'attuazione della Costituente Italiana col suffragio universale, nella guerra dell'indipendenza, nella confederazione degli Stati Italiani, e nel largo sviluppo del principio democratico nello Stato, dicesi abbia incontrato il più propizio accoglimento per parte di Carlo Alberto.

— La Deputazione Genovese s'è presentata questa sera a Palazzo; ma non poté veder il Re ch'era a pranzo. Insistendo essa, attesa l'urgenza, onde saper almeno quando potesse esser ricevuta, non altro otteneva dal gentiluomo di Camera che d'inscrivere i propri nomi. Mentre attende riscontro, Genova ferve, ed una ripulsa può far scoppiare tale incendio che divampi per tutta Liguria...

16 dicembre

Una imponente dimostrazione si sta disponendo oggi pel nuovo Ministero. Tutti crediamo che saranno finite le angosce in cui ci ha tenuta la *Camarilla* fino a questo giorno. (Alba)

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 dicembre

Lanza domanda sia data lettura della relazione sul progetto del generale Antonini relativo al prestito a Venezia, essendo in pronto.

Posta ai voti la proposta, la Camera acconsente.

Ricci Vincenzo, relatore, sale alla ringhiera, riferisce in proposito.

È quindi all'ordine del giorno la relazione sulla legge del soprassoldo emendata dal Senato.

Durando, relatore, sale alla ringhiera e ne dà lettura.

Ricotti. Trattandosi di una legge la quale fu già discussa in questa Camera, ed intorno alla quale non ci è niente di nuovo che gli emendamenti del Senato, e che può avere la più benefica influenza sull'animo dell'armata, pregherei la Camera ad entrare tosto nella discussione, e venire subito alla votazione, come ha già fatto in altre simili circostanze.

Il presidente soggiunge che si potrebbe attendere a domani.

Posta ai voti la proposta, non è appoggiata.

Michellini sale alla tribuna e sviluppa i motivi che lo inducono a proporre una modificazione all'articolo della legge comunale riguardante i sindaci, i quali vorrebbe scelti dal Governo su di una terna proposta dal consiglio comunale, non già sul numero totale de' consiglieri medesimi.

Arnulfo. Senza entrare nel merito della questione si limita a provare assai distesamente che la proposta del conte Michellini è intempestiva e non attuale, in ragione del tempo e delle circostanze.

Cagnardi parla in modo molto sommesso, però ci parve di udire che egli si aspettasse che fosse presentata dal Governo alla discussione della Camera la legge de' comuni, per la quale teneva in serbo non pochi emendamenti, fra cui anche quello sui sindaci: che la sua opinione vada un pochino più in là di quella del deputato Michellini. Essere mai tempo di sciogliere servili catene mentre il popolo è sovrano. Dover esso fare da se quel che può senza dipendenza dal Governo; quindi potersi anche nominare il sindaco ec. ec. Aggiunge per ultimo che aspetta il nuovo Ministero, e che per ora tace.

Brignone prende la parola per appoggiare la presa in considerazione della proposta dell'onorevole deputato Michellini; proposta colla quale s'intende che sia accresciuta l'autorità e la forza morale del sindaco verso i suoi amministrati. Non la crede intempestiva, come pensò il deputato Arnulfo, come che non la crede d'incampo all'esecuzione della nuova legge municipale, in quanto che sia, che un sindaco venga nominato direttamente dal Governo o proposto dal Consiglio non si muta perciò l'economia della legge. Non crede nemmeno che rechi ritardo, nè pregiudizio agli elettori che concorsero alla formazione dei municipii recentemente eletti, giacchè non trattasi di scegliere sindaci fuori dei consiglieri eletti. Vota perchè la proposta Michellini sia presa in considerazione.

Degiorgi sorge a dire come la proposta Michellini intenda restringere la facoltà che compete al Governo nella scelta de' sindaci, limitandola alla scelta d'essi su di una terna proposta dal Consiglio. Essere di coloro che pensano che il potere municipale debba essere distinto, indipendente dal potere esecutivo; essere quindi d'avviso che abbia ad esser presa in considerazione. Aggiunge inoltre; che questa facoltà non solo dovrebbe essere ristretta, ma interamente tolta. Combatte per ultimo le obiezioni del deputato Arnulfo. Quanto al punto più importante, che, cioè scegliendosi sulla terna il sindaco, verrebbe frustrato il diritto degli elettori che quando votarono il fecero perchè dalle persone scelte fosse eletto un sindaco, risponde che quando verrà la discussione, nulla potrà ostarsi, che la terna sia fatta dagli stessi elettori.

Pescatore combatte l'idea della separazione de' due poteri, ed appoggia la proposta del deputato Michellini.

Zanini fa alcune osservazioni ad alcune parole del deputato Michellini, sul modo che prima era fatta la scelta del sindaco.

Michelmi (G. B.) ripete che in generale i più erano eletti dal favore e dalla cabala, che si cercava se fossero più ligi all'altare ed al trono, che forniti della necessaria capacità e di doti morali. Esservi state delle eccezioni, ed esser convinto di non avere, come disse il preopinante, sbalestrato.

Paolo Farina discorre in massima sul modo e sull'opportunità, e conchiude contro la presa in considerazione.

Arnulfo confuta uno per uno gli argomenti addotti dal Degiorgis, e sta fermo contro la nuova proposta.

G. B. Michellini. Risponde al Deputato Arnulfo e al Deputato Farina.

I Ministeri, signori, vanno e vengono (ilarità). Voi la ammettete questa verità? (ilarità generale). Ora io domando, è egli meglio che una nazione abbia i suoi sindaci nominati secondo l'intenzione di un Ministero che più non è, oppure secondo l'intenzione di una maggioranza la quale è sempre?

Molte voci. Ai voti, ai voti.

Posta ai voti la proposta del deputato Michellini per la presa in considerazione, la Camera delibera affermativamente.

Michellini (G. B.) domanda la parola per un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Il presidente concede la parola.

Michellini. Rivolgo le mie parole al signor ministro dei culti per chiamare la sua attenzione sopra una circolare del vescovo di san Giovanni di Moriana; nella quale sono indegnamente travisati i fatti recentemente accaduti a Roma. Questa circolare porta la data del 2 dicembre ed è diretta a messieurs les Curés et recteurs de diocèse de Maurienne. Ne leggerò il principio. « Les événements qui viennent de se passer à Rome sont déjà sans doute parvenus à votre connaissance. Il serait inutile de vous faire le récit de ces scènes dans lesquelles la barbarie n'était égale que par la lâcheté et l'ingratitude... L'impieeté a montré de nouveau en quel sens elle entend la liberté et par quelles voies elle entend arriver à ses fins. Le vicaire de J. C., le grand Pape PIE IX, dont le monde entier célèbre la magnanimité et la douceur, était depuis long-temps dans de cruelles angoisses; on vient de lui faire boire jusqu'à la lie le calice de l'amertume. Il est parvenu, dit-on, à se soustraire aux dangers que courait sa personne sacrée, et il est allé chercher un asyle dans une contrée lointaine ».

La circolare continua sullo stesso tenore, e confondendo il potere temporale dei papi colla vera religione, termina coll'ordinar precisi a pro della travagliata chiesa.

Io non so quale sia la politica del nostro Ministero verso l'attuale Governo di Roma. Bene so che tutti i Governi Italiani, i quali abbiano per fondamento la sovranità del popolo ed abbiano per iscopo l'indipendenza e la nazionalità italiana sono od almeno dovrebbero essere solidari. Io credo pertanto che il nostro Governo dovrebbe difendere il Governo romano dalle imputazioni che gli vengono fatte in quella circolare, che ho ricevuta questa mattina per la posta, accompagnata da una lettera, nella quale mi si assicura, che la generale condotta di quel vescovo è perfettamente conforme ai sentimenti spiegati in quella circolare, della quale perciò ho creduto dovere intrattenere la Camera.

Signori, io voglio libertà per tutti, ma io dico che, finchè i ministri dell'altare ricevono grandi benefici dallo Stato, finchè non è stabilita quella assoluta separazione, che pure sarebbe desiderabile, tra le cose dello Stato e le cose di religione, spetta al ministro dei culti, il far sì che i vescovi, i ministri dell'altare assecondino, od almeno non facciano contro alla politica che segnita il Governo.

Il ministro di grazia e giustizia risponde che non venne ancora informato del fatto cui ha accennato l'interpellante, che non mancherà di prendere quelle informazioni che saranno del caso, che esaminerà ben bene lo scritto, del quale intese una rapida lettura, che quando possa essere convinto che quel vescovo, abbia ecceduto, il Governo non mancherà al suo ufficio.

Jacquemoud parla di un certo qual poutpourri che crede esistere tra le cose spirituali e temporali; e della varietà di modi con cui certi vescovi battezzano i Governi liberali, fra i quali quello di agiteristico. Condanna irremissibilmente l'assunto che certi monsignori si propongono di provare, che l'Italia per essere democratica abbia ad essere anticristiana. Non perdona poi loro quelle pubbliche preci cui invitano in calce delle loro pastorali più volte i fedeli contro tutto quanto ha o può avere odore di democrazia, peggio che si trattasse d'invitare alle preci per scongiurare fulmini e tempeste. Discorre quindi dei due poteri papali, e trova che i lembi dei due manti, quello de' cesari e quello del Nazareno, sono ad un punto oramai, che difficilmente potranno essere cuciti insieme: che ciò malgrado sarà sempre grande il rispetto che i popoli nutriranno pel mirato di Cristo, anche spoglio della corona dei Cesari.

Monti. Come prete in un Governo costituzionale, come membro di un Parlamento italiano, protesta contro le parole profferite dal deputato Jacquemoud. Ei dice dover noi essere grati a PIO IX, il quale come promotore del nostro risorgimento ben si merita di non essere bersagliato da giudizi precipitati.

Protesta anche contro le parole pronunziate contro il sacerdozio, da cui dice esser partita la prima spinta della redenzione italiana. Accenna all'esimio presidente della Camera ed ottimo suo amico V. Gioberti dal quale partì la parola della italiana redenzione, che poscia fu attuata da PIO IX.

Riguardo le cose politiche di Roma, ci non vuole se ne giudichi sino a fatti compiuti. Il Governo che si dee riconoscere in Roma, non è altro che il Pontificio; epperò egli rinnova le sue proteste.

Jacquemoud spiega meglio certe cose da lui pronunziate, le quali crede frantese dal dep. Monti.

Michellini. Ripiglia sulle parole del Vescovo di Moriana, e soggiugne che PIO IX non fu scacciato, ma fuggì di Roma.

Monti. Assevera, che se PIO IX invece di trovarsi in mezzo di figli fosse stato tra persecutori, avrebbe anche saputo esser martire; osserva riguardo la pastorale, che potrebbe trovare pienissima autorizzazione per quello che molti giornali riferiscono. Vuole almeno libero e ai vescovi ed al clero di pregare a loro talento, e così essere in piena autorità del vescovo di intimare preghiere per una causa così giusta com'è quella che si riferisce al capo della chiesa.

Pellegrini Didaco (Silenzio.) Tiene fra le mani un lungo pezzo di carta mezzo spiegato, che nel corso delle sue parole si giunge a comprendere essere un proclama. Dice di aver inteso dalle parole dell'onorevole Jaquemoud (il medico), che talvolta il prete, dimenticato del Cristo, si fa presso i popoli calunniatore dei Governi (Governi liberali). Dover egli però parlare d'uomini che presso i Governi si fanno calunniatori dei popoli; di un proclama dell'intendenza generale di Genova, ricevuto di fresco, poche ore prima (lo va spiegando alquanto) Trova che l'intendente San Martino ha attribuito ed imputato ai Genovesi movimenti disordinati, e che ha raccomandato loro di accogliere con buon garbo i nuovi soldati che dovevano recarsi ad occupare i posti di coloro che sono incamminati alle frontiere della Lunigiana. Insta principalmente sul fatto che San Martino non volle recarsi alla finestra per farsi vedere.

Narra quindi alcuni particolari dell'ultimo tumulto di Genova in modo da essere tratto tratto interrotto da segni di disapprovazione, e fra le altre cose aggiunge che cinque o seimila soldati se ne stavano da un mese a gozzovigliare nel palazzo ducale (a questo punto protestano i ministri dell'interno e della guerra. Agitazione), e vi dormivano sul nudo terreno; che per andare fuori di tali inconvenienti hanno gridato, Viva la Costituente Italiana (!)

Fa poi sapere al Ministro che l'invio o il mutamento dei battaglioni in Genova potrebbe esser causa di nuovi disordini, e finisce con interpellare lo stesso Ministro sul modo che furono esposti i casi di Genova, per dissipare quelle prevenzioni che potessero aver prodotto i perpetui accusatori dei popoli

Ministro dell'interno alla ringhiera. (Movimento d'attenzione). Salgo alla tribuna per rispondere alle interpellanze del deputato del 2. circondario di Genova. Di queste interpellanze alcune si riferiscono ai fatti passati, alcune si riferiscono a che intenda di fare il Ministero per l'avvenire. Risponderò prima a questo, e poi agli altri fatti; e quanto a ciò, dirò che ho controfirmato oggi il decreto col quale S. M. ha incaricato l'abate V. Gioberti per la formazione del nuovo Ministero. Dalle gallerie. *Evviva Gioberti.* Io non posso dire pertanto che cosa farà il Governo per l'avvenire. Ora rispondendo circa i fatti passati, posso dire che i fatti di Genova sono ben diversi da quanto ci venne esponendo il signor deputato. (Movimento). Sono ben altrimenti riguardo alle disposizioni del popolo genovese. Non è il popolo genovese l'autore di questi tumulti. Il popolo genovese è amante della vera libertà... (una voce dall'estrema destra, sicuro!) ma sono opera di una fazione, la quale si comportò ben diversamente da quanto venne allegando il sig. deputato.

Fu ben altro il contegno dell'intendente generale, ben altro il contegno delle truppe da quello che egli venne dicendo. Ricorrevamo il giorno 11 (alcune voci, dieci, dieci) l'anniversario d'una gloria di Genova. (Una voce, d'Italia), diremo d'Italia. I generosi sono Italiani, epperò un fatto glorioso di Genova è gloria comune a tutti gli Italiani. (bene! bene!). Il popolo di Genova animato in quel giorno da quella memoria si portava a celebrare questo anniversario; e ciò era benissimo, e nessun ostacolo si faceva per parte dell'intendente generale di Genova, il quale ebbe anzi il pensiero di accondiscendere, che intervenisse anche la guardia nazionale senza armi, siccome gliene aveva fatta istanza il generale della guardia stessa, il M. Pareto, e mi espose il suo sentimento, domandando se si potesse percuotere. Io gli rispondeva che benissimo aveva egli opinato doversi permettere, perchè il Governo non deve mai cercar d'impedire ciò che vale a ricordare una gloria patria, ed a suscitare negli animi cittadini quei generosi spiriti, dai quali debbono essere informati. (Segni d'approvazione).

Prosegue quindi a parlare del fatto e a lodare l'intendente e le operazioni del Governo e l'esercito.

Pellegrini — Risponde, ma è interrotto spesso.

La Camera, senza entrare in questa quistione, si scioglie fattasi l'ora tarda.

Francia

ASSEMBLEA NAZIONALE

Tornata del 9 dicembre

Dopo riferitosi su di alcune petizioni, si ripiglia la discussione del decreto sulla enumerazione delle leggi organiche.

M. Laurent (de l'Ardèche) vorrebbe inserirvi altri 4 decreti: 1. Su l'organizzazione dell'educazione professionale; 2. su l'organizzazione degli stabilimenti di previdenza e di credito; 3. su l'organizzazione delle istituzioni agricole; 4. su l'organizzazione dell'assistenza e de' lavori riservati alle braccia invalide o senza occupazione.

I tre primi son rigettati e viene solamente accolto il quarto: e perciò la legge dell'assistenza sarà la decima delle organiche. Commissioni speciali s'occuperan di queste leggi e daranno opera a finir presto il lavoro.

Gli uffizi nomineranno domani la commissione di 30 membri incaricati di ricevere e fare lo spoglio de' processi verbali de' dipartimenti per la elezione del Presidente della Repubblica.

PARIGI 11 dicembre

Sappiamo che la partenza di Tocqueville per Bruxelles è ritardata. L'apertura delle conferenze relative all'aggiustamento delle cose d'Italia non avrà luogo che dopo la installazione della Repubblica. (Gazz. de Lyon.)

— Si legge nella Patrie:

Si assicura che il Ministro dell'interno presenterà all'una delle prime sedute dell'Assemblea una legge per la chiusura dei clubs.

— Noi leggiamo questa sera nella Patrie;

Sei ore della sera: — si dice all'Assemblea che siavi certa agitazione negli spiriti, nel quartiere Latino, ed in altri punti.

I Ministri dell'interno, e della Guerra sortono insieme, in seguito di un dispaccio che loro fu recato da un ufficiale dello Stato maggiore.

Luigi-Bonaparte è nella sala delle Conferenze, in conversazione con molti membri notabili dell'Assemblea.

Il popolo, in due ranghi, aspetta la sua uscita con impazienza.

Del resto non vi è il più piccolo sintomo di disordine nei contorni dell'Assemblea.

12 Dicembre

Sappiamo questa mattina solamente l'arrivo del Marchese di Clanricarde, direttore generale della Posta in Inghilterra. — Egli lasciò Londra giovedì sera (7 corrente) dopo un consiglio di gabinetto. Si dice essere incaricato d'una missione speciale.

(Patrie.)

— Ecco qual era (alle ore 4 del giorno 13) lo spoglio dei voti in Parigi. Su' voti spogliati fin qui 215,000.

Per Luigi Napoleone Buonaparte	410,000
Pel Generale Eugenio Cavaignac	55,000
Pel Si. Ledru-Rollin	48,000
Pel Sig. Raspail	40,000
Pel Sig. di Lamartine	2,000

I Socialisti hanno votato per Buonaparte.

(Cartegg. del Risorgim.)

— Nel suburbio di Parigi (banlieu) le votazioni conosciute fin qui sono:

SEVRES; 4866 votanti: L. Buonaparte	4500
— Cavaignac	282
MEUDON; 828 votanti: L. Buonaparte	677
— Cavaignac	130
VERSAGLIE; votanti 819: L. Buonaparte	800
— Cavaignac	49

(I suddetti voti sono stati dati dal 18. reggimento di fanteria)

MARLY-LE-ROY; votanti 1006: L. Buonaparte	832
— Cavaignac	156
SAINT-GERMAIN; voranti 4842: L. Buonaparte	3811
— Cavaignac	913

— Nei dipartimenti vicini sono conosciute le seguenti votazioni:

BEAUVAIS; per L. Buonaparte	3144
— Cavaignac	1545
AMIENS; per L. Buonaparte	986
— Cavaignac	81
CHATEAUBOUX; per Ledru-Rollin	2345
— L. Buonaparte	1440
— Cavaignac	1272
TOURS; votanti 40496: per L. Buonaparte	8261
per Cavaignac	4669
GRENOBLE; votanti 12,000: per L. Buonaparte	8990
per Cavaignac	3232
LIONE (tutto il Lionese) per L. Buonaparte	43573
per Cavaignac	12944
per Raspail	8695
per Ledru-Rollin	1592

LIONE 14 dicembre

In tutto il lionese, composto dei cinque comuni di Lione, della Guillotière, della Croce rossa, del Vaise e del Caluire il risultato della votazione per la presidenza è il seguente:

Luigi Napoleone 43,573 voti, Cavaignac 12,944, Raspail 8,695, Ledru-Rollin 1,592.

— S. Etienne su 16 mila votanti, 9 mila voti per Luigi Napoleone, il resto diviso tra Cavaignac e Ledru-Rollin.

— Grenoble, 3 cantoni 12,000 votanti: Luigi Napoleone 8,990, Cavaignac 3,232, Ledru-Rollin 563.

— Marsiglia città, gran maggioranza per Cavaignac il quale ebbe voti 20,995, Luigi Napoleone 6,069, Ledru-Rollin 10,010, Changarnier 1,734, Raspail 81.

— A Tours Luigi Napoleone ottenne voti 8,261, Cavaignac 4,669, Ledru-Rollin 366, Raspail 80. (Gazz. de Lyon.)

BASTIA (Corsica) 14 dicembre

Luigi Napoleone ha avuto qui 2,468 voti, — Cavaignac 623 — Ledru-Rollin 84 — Lamartine 19 — Enrico V. 2. (Ere Nouv.)

Svizzera

LUGANO 12 Dicembre

Il battaglione bernese nel Ticino ha dato una splendida prova di quella generosità che deve distinguere la gente nodrita alla libertà. Gli ufficiali hanno offerto la loro paga di un giorno a sollie-

vo dei profughi lombardi poveri che ancora si trovano nel Ticino. Con ciò, questi leali Svizzeri hanno voluto non solo fare un'opera caritatevole e umana, ma testimoniare le loro simpatie alle vittime d'una causa infelice e santa, e dire altamente all'Italia e agli Italiani che, se il loro dovere li chiama qui a sostenere con le armi la neutralità, essi non partecipano per nulla al carattere odioso che si è sconsideratamente impresso all'attitudine federale nel Ticino.

Sia lode a loro! Si può adempire ad un dovere con nobiltà di sentimento, e senza macchiarsi di servilità all' esoso straniero che ha ottenuto dalla Svizzera una troppo grande abnegazione di sé stessa. (Repubblicano.)

Spagna

MADRID 6 dicembre

Qui hanno trattato di una intervento a favore del Papa o piuttosto dell'assolutismo. La sua fuga da Roma ha allarmato la congrega del gesuitismo che qui lavora alacremente e che ha fatto sforzi giganteschi. Sotto il pretesto che una tal fuga faceva nascere una guerra civile, s'esaltano e si commuovono le coscienze per avere unanime l'adesione del popolo, nel mentre che il governo ed i suoi agenti tirano le fila della gran trama ordita da lungo tempo. Una coscrizione straordinaria di 20,000 uomini e una contribuzione pure straordinaria di 40 milioni di scudi va ad essere domandata alle prossime camere. Mugnoz è partito per Roma appena saputo la morte del Rossi: si assicura, per invitare il Papa a venire in Spagna, e non riuscendo per offrirgli soldati. In quest'intrigo v'è Luigi Filippo. Qui il dispotismo metterà il suo trono e l'Austria sarà in Spagna.

Ieri l'altro fu pubblicata la Santa Bolla con pompa e con processione che al principio credetti una mascherata. Immenso era il concorso. Il popolo sta aspettando con giubilo il Santo Padre.

Ieri sera tutta la truppa sotto l'armi e le sentinelle raddoppiate. Il governo tentava una manifestazione repubblicana. L'agitazione era immensa, ma era un fremito, un entusiasmo di compassione a favor del Pontefice che scoppiava in esclamazioni contro i liberali, che accusavano di voler distruggere la religione. Ecco a che punto è demoralizzato il nostro popolo da un governo corruttore, e dalla propaganda gesuitica che ha piantato qui le sue officine dopo che la indignazione universale li ha cacciati d'Italia.

(CorrISP. della Riforma.)

Germania

FRANCOFORTE 12 dicembre

Nella seduta dell'Assemblea Nazionale M. Schulz de Weilbourg ha indirizzato al Ministro degli Affari Esteri una interpellazione sull'aumento delle forze militari alla frontiera Russa, aumento deliberato dalla stessa Assemblea Nazionale nelle Sedute del 15, e 22 luglio.

(Journ. Fran. de Francfort)

VIENNA 11 dicembre

Ieri 10 corr. il nuovo Imperatore ha ricevuto S. A. il Principe di Prussia proveniente da Berlino espressamente per felicitarlo in Olmütz. (Gazz. di Vienna.)

Prussia

BERLINO 9 Dicembre

Non si sa ancora se la maggioranza dell'Assemblea Costituente protesterà contro la sua dissoluzione e contro la concessione d'una Costituzione.

Egli è certo che la missione del signor Gagern presso il Re, andò a vuoto.

È inevitabile una rottura tra la corte di Berlino ed il poter centrale di Francoforte.

Pensasi che lo stato d'assedio sarà tolto il 15 corrente.

(Débats)

FORMAZIONE D'UN REGNO DI POLONIA

POSEN 6 dicembre

Già erasi parecchie volte sparsa la voce che l'Imperatore Niccolò aveva l'intenzione di ristabilire l'indipendenza della Polonia, sotto lo scettro d'un Principe della sua Casa. Fino al presente niuno aveva riguardato questa notizia come degna di fede, ma ora sembra che essa pigli maggior consistenza. Un funzionario pubblico ha dichiarato che la Prussia, ritenuta la condizione che la Russia ristabilirebbe l'indipendenza della Polonia sotto lo scettro del Duca di Leuchtenberg, sarebbe disposta a cedere alla Russia la parte del granducato di Posen che non fa parte dell'Alemagna, giusta la linea di demarcazione tracciata di recente dal generale Schaeffer Bernstein. La consegna si farebbe il 4 gennaio 1849.

L'arrivo di un consigliere di Stato di Pstroburgo a Kalisch si collegava a questo negoziato. Dicesi che analoghe trattative ebbero luogo coll'Austria per una cessione di Cracovia e della parte puramente polacca della Gallizia; ma non si conosce per ancor nessun risultamento.

Si aggiunge che una Costituzione sarebbe data al regno di Polonia, e che essa sarebbe posta sotto la protezione delle tre Potenze. Questa prova avrebbe per oggetto di soddisfare i polacchi e di spegnere le trame di continuo rinascanti. Se non si riuscisse, tutto ricadrebbe sotto la dominazione russa. Questa combinazione interesserà l'Alemagna sotto il rapporto del commercio. (G. T.)

NARCISO PIERATTINI Responsabile